ANNO XXI. Sabato, 5 Dicembre 1868 N. 337.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia.	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma.	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania.	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 dicembre

IL DIAVOLO EREMITA

Gli è da più giorni che l'*Unità Italiana* stampa in testa alle proprie colonne un responso della sua sibilla. Questa persistenza, la quale, sia detto di passata, non è molto lusinghiera per gli abbonati dell'*Unità*, ai quali pare che bisogna dir cinque o sei volte la stessa cosa perchè la capiscano, ci ha dato per altra parte un segno della grande importanza che si annette a quei pochi versi, e siccome appunto hanno quel pregio che il marchese Colombi ricercava nei sonetti, così li riproduciamo anche noi, non tralasciando neppure l'inquadratura che il foglio di Milano ci ha fatto intorno in segno di venerazione. Onore ai santi di tutti i calendari!

Noi vogliamo Roma; ma sappiamo che la sua libertà non può uscire oggimai da una frazione di partito, e che essa deve essere opera di un'impresa nazionale.

Avversate dunque deliberatamente, apertamente, ogni tentativo simile ai passati.

Roma si libera IN MILANO, PALERMO, GENOVA, NAPOLI, TORINO, BOLOGNA, FIRENZE.

Ottobre, 1868.

GIUSEPPE MAZZINI.

Leggendo queste parole, ci siamo subito risovvenuti che, secondo la leggenda, il diavolo, diventando vecchio, si è fatto eremita, e quando vediamo il signor Giuseppe Mazzini dissuadere le piccole sommosse, le cospiraziuncelle, gl'inutili conati, le sterili imprese che furono tentate nel passato, abbiamo pensato allo sbalordimento che queste sue massime avranno gettato in mezzo ai suoi fedeli. Perchè, in sostanza, se i tentativi simili al passato non dovevano riuscire perchè impotenti a compiere la liberazione di Roma, che dev'essere opera di un'impresa nazionale, perchè quei benedetti tentativi furono fatti? Era facile il prevedere che non ci avrebbero vantaggiato punto e ci avrebbero ricacciato più in là di quello ch'eravamo. Chi infatti vorrà negare che noi siamo adesso più lontani da Roma di quello che n'eravamo prima della sciagurata tragedia di Mentana?

Roma si libera in Milano, Palermo, Genova, Napoli, Torino, Bologna, Firenze: anche queste sono verità sacrosante che noi abbiamo predicato da che siamo a fronte di questa imponente questione; ma ci si rispondeva che noi eravamo codini, eravamo malvi, eravamo moderati; che Roma invece si liberava colle cospirazioni settarie e colle imprese garibaldine. Aspettarono a capirla che accadessero fatti, cagione di tanti dolori al paese, e solo dopo Mentana si ebbe il coraggio di confessare che veramente la simpatia che gl'impazienti liberatori della città eterna aveano inspirata al di là delle nostre linee di confine non era così grande come si era creduto; si ebbe il coraggio di confessare che i pretesi liberatori furono accolti come un ospite al quale si desidera, più che tutto, il pronto ritorno.

Certamente che Roma si libera senza impiego di forze materiali e per la sola virtù d'un migliore governo nostro. Quando l'Italia avesse governo economo, rispettato si di dentro che dagli stranieri; quando le stabilite comunicazioni, i commerci incoraggiati, le industrie fiorenti facessero di questo nostro paese quello che veramente può essere, Roma sarebbe nostra e non vi sarebbe nè bigottismo straniero, nè cocciutaggine clericale che potessero impedirlo.

Ma sin quando i clericali di Roma e di Parigi vedevano e vedranno che gl'italiani, invece di far giudizio e rattoppare gli strappi che si sono fatti negli abiti in questa lunga ginnastica rivoluzionaria che dura dal 1848 sin qui, vogliono continuare a far salti mortali e capriole, è naturale che dicano: aspettiamo un po' a vedere se mai, per intercessione della Madonna di Caravaggio, non giungessero una qualche volta a fiaccarsi l'osso del collo.

Ora il principale impresario di queste acrobatiche esercitazioni vien fuori a dire che è tempo di finirla. Tantomeglio, se dice proprio da vero; ma giacchè abbiamo rammentato il proverbio del diavolo che diventa vecchio, non dimentichiamo quell'altro della volpe che perde il pelo ma non il vizio.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 1°:

Non è più possibile oggidì dubitare del cambiamento di ministero a Bucharest. La caduta del sig. Bratiano è dunque la prima vittoria diplomatica che abbiamo riportata di concerto colle potenze occidentali, sugl'interessi russo-prussiani.

L'entrata del sig. Cogolnitscheano al ministero rumeno segna dunque un mutamento favorevole all'ordine europeo. Del resto non bisognerebbe dissimularsi che questo cambiamento che risulta dalla condiscendenza parziale e momentanea della Russia e della Prussia, è lungi dal rischiarare completamente la situazione. Bisogna che l'Austria sia sempre vigilante, sinchè non si avrà la prova convincente che le corti di Berlino e di Pietroburgo hanno cessato di fare causa comune sul Danubio inferiore. È possibile che ci vengano, sotto questo rapporto, dei soccorsi dall'Inghilterra; che un nuovo ministero apprezzi più severamente la connivenza della Prussia e della Russia e che sia più disposto dell'antico a tener conto di questa osservazione del sig. di Beust: che spetta al gabinetto di S. Giacomo di facilitare la conservazione della pace, dichiarando esplicitamente al conte di Bismark che l'azione russo-prussiana in Oriente cagionerebbe la guerra anche colla Granbretagna.

Lord Stanley fece i suoi studii sulla Germania a Baden presso i nazionali liberali del granducato, allorchè accompagnò quest'estate la regina Vittoria a Lucerna. Clarendon od un altro uomo di Stato del suo partito si dimostrerà probabilmente più imparziale e più neutrale rispetto agli affari germanici, ma all'opposto meno benigno verso gl intrighi in Oriente.

In ogni caso la pace europea può essere meglio mantenuta in questo modo che coll'aiuto dei progetti di mediazione sognati da lord Stanley, ed ai quali si poteva tanto meno aderire a Parigi, in quanto che il ministro inglese mostrava anticipatamente una segnalata predilezione per la Prussia, predilezione molto spiacevole in un arbitro, ed una decisa ripugnanza pel trattato di Praga.

Nei giornali francesi troviamo annunciato un opuscolo che porta per titolo: *Isabella II e la Spagna* che è attribuito all'ispirazione dell'ex-regina stessa.

Questo opuscolo dopo aver provato che Isabella II è stata interamente governata dai suoi ministri, ne conclude logicamente che a loro e non alla sovrana decaduta, incombe la responsabilità dell'antico governo.

È dunque contro di loro e non contro di essa che avrebbe dovuto esser fatta la rivoluzione. Enumerando le varie memorie di questo lungo regno agitato tanto profondamente, in preda alle cospirazioni incessanti del militarismo e dei partiti, l'opuscolo rammenta i fatti seguenti:

Da bambina essa era una bandiera ed il sig. Olozaga sua precettore, non dovrebbe rimproverarle l'insufficienza della sua educazione politica;

Divenuta maggiorenne prima dell'età, si è al sig. Olozaga ed al sig. Serrano ch'essa ha costituzionalmente lasciato il potere e la responsabilità;

Nel 1847, essa ha accettato costituzionalmente la politica [illegible] politica;

Molte volte essa ha sagrificato ai voti delle Cortes i suoi ministri, e Narvaez stesso, la cui spada era tanto necessaria alla difesa del trono contro le fazioni; essa ha sagrificato in questo modo anche Bravo Murillo e Sartorius.

Allorchè avvenne il tradimento, l'insurrezione militare di O'Donnell a Visalvaro nel 1854, la regina ha subito costituzionalmente la legge del più forte, ed accettò per ministro l'insorto della vigilia.

Dopo il 1857, O'Donnell, Narvaez, Miraflores furono alla testa del ministero; scomparendo sotto la pressione della volontà delle Cortes. Questi ministri non hanno essi la responsabilità dei loro atti?

Più volte, la regina, di fronte a conflitti d'influenza che si elevavano, ha spinto la sottomissione costituzionale sino al punto di cambiare il personale della sua casa che spiaceva ai suoi ministri.

Infine, due volte soltanto essa fece atto di iniziativa oltre alla sua inesauribile carità, è ciò per offrire i suoi beni ai combattenti d'Africa e per abbandonare quindi il suo patrimonio alla nazione.

Ecco dunque come può sembrare dettata dalla regina decaduta, la storia di trentacinque anni d'un governo costituzionale. È difficile non dedurne molti insegnamenti politici.

In data del 4 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

Si sa che, a tenore di una convenzione speciale sottoscritta a Vienna il 22 luglio decorso fra i delegati dell'Austria, della Francia, dell'Italia e della Svizzera, era stato reso uniforme il prezzo de'telegrammi fra l'Inghilterra, l'Austria e l'Ungheria, tanto s'erano spediti per la via belga-tedesca, che se per la via franco-italica o franco-svizzera.

Ora si tratterebbe di estendere lo stesso favore ai telegrammi scambiati fra l'Inghilterra da una parte, e la Turchia, la Serbia, i Principati Danubiani e la Grecia dall'altra.

Le amministrazioni telegrafiche dei paesi interessati si sarebbero già messe d'accordo su tale argomento, e sopra lo scambio di una dichiarazione la quale determini che — « Le stipulazioni « contenute nella convenzione fatta a Vienna il 22 « luglio decorso fra i delegati dei governi dell'Au« stria e dell'Ungheria, della Francia, dell'Italia e « della Svizzera, saranno estese pure alle corri« spondenze scambiate per la via dell'Austria con « il Regno Unito da una parte, e la Turchia, la « Serbia, i Principati Uniti, e la Grecia dall'altra « parte. »

Le clausole di questa dichiarazione, che sarebbe sottoscritta immediatamente dai plenipotenziari degli Stati anzidetti, andrebbero in vigore contemporaneamente alla convenzione di Vienna, vale a dire al primo del prossimo gennaio.

Il *Morgenpost* del 1° pubblica le seguenti comunicazioni intorno al programma del governo nelle quistioni religiose:

« Il governo è deciso a sottoporre al Reichsrath un progetto di legge tendente a [illegible] compreso senza dubbio che il matrimonio civile eventuale ha qualche cosa di disonorante e che si eviterebbero meglio i conflitti col clero istituendo, come lo esigerebbe il matrimonio civile obbligatorio, i registri dello stato civile.

« Relativamente all'articolo XIV del concordato, il governo persiste a difendere il punto di vista secondo cui questa convenzione non esiste più legalmente e quindi che i vescovi non hanno dinnanzi alla legge altri diritti fuorchè quelli goduti da tutt'i cittadini.

« Il governo attende d'altronde l'interpretazione della Corte suprema di giustizia intorno a tale quistione. Se la Corte si dichiara per la validità dell'articolo XIV del concordato, il governo presenterà al Reichsrath un progetto di legge speciale destinato ad abolire quell'articolo. Il governo è di parere che con ciò saranno appianate tutte le difficoltà provenienti della quistione religiosa, ed è probabile che il sig. ministro Giskra si pronuncierà nel senso indicato se sarà presentata alla Camera dei deputati una mozione tendente ad abrogare il concordato.

« In quanto concerne le istruzioni del conte Traumannsdorf, apprendiamo ch'esse si limitano alle seguenti: Egli è incaricato di esporre nuovamente a Roma le circostanze che diedero origine alle leggi confessionali. Egli dovrà finalmente dichiarare che l'Austria attende le proposte della corte di Roma relativamente ad un *modus vivendi*. Nello stesso tempo il diplomatico austriaco dovrà perorare in favore di un *modus vivendi* fra Roma e l'Italia. »

NOTIZIE ESTERE

Un giornale delle Asturie, rendendo conto dei disordini che hanno avuto luogo ad Orense, constata ch'essi furono provocati da « falsi repubblicani. » Una riunione del partito monarchico e liberale si teneva al teatro di quella città. Tutto ad un tratto sono accorsi degli amici della libertà, al grido di: *Viva la repubblica!* ed hanno impedito quella pacifica dimostrazione.

A Valladolid, si apprende il telegrafo che anche là i repubblicani non hanno potuto tollerare una dimostrazione monarchica, e che si sono incaricati di sciogliela. Essi si sono impadroniti della bandiera che serviva di emblema alla dimostrazione. Se i partigiani del regime monarchico tentassero di usare simili modi coi repubblicani, e di strappare dalle loro mani, in mezzo alla strada, qualche bandiera, simbolo della libertà com'essi la comprendono, vi vedrebbe con quali fulminanti anatemi sarebbero colpiti gli sciagurati amici della monarchia.

Quest'audacia crescente dei repubblicani ha ispirato al « Comitato nazionale di conciliazione » che si chiama pure « monarchico democratico » un manifesto in data di Madrid 24 novembre e firmato dal sig. Salamentito che una monarchia popolare, fondata sul suffragio universale e basata sulle libertà individuali, può soltanto consolidare l'opera della rivoluzione, invita tutti gli uomini di questa opinione a serrare le file ed a spiegare vigorosi sforzi « onde combattere avversari decisi, entusiastici e convinti. »

Il documento soggiunge: « Esiste presentemente un grandissimo pericolo; noi vogliamo segnalarlo una volta per tutte, facciamo udire il grido d'allarme ai veri liberali. »

Il Comitato riconosce quindi che coloro in nome dei quali parla, « non sono giunti i primi, » nella lotta di opinioni iniziata dopo la caduta della regina Isabella.

« Altri, dice, sono arrivati prima di noi. Già s'organizzano, e bisogna ad ogni costo

---

APPENDICE

XXIV.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sego — *Il sego delle sacre carte* — *Il martello delle divine minacce* — *Il forno dell'Apocalisse* — *Le stringhe del silenzio* — *Indulgenza di Gesù Nazzareno verso le meretrici* — *Predica alle panche* — *Cartelli infamanti* — *Un cappellano e le sue cento gense putative* — *Lo sfratto di un parroco* — *Violenza pubblica* — *Spirito di fratellanza* — *Un Cristo per quarantadue svanziche* — *Litigio sull'olio del Sacramento* — *Scene patetiche in tribunale* — *Pianti, vagiti e battimani* — *L'orfanotrofio del Bigallo* — *Munificenza di Canapone* — *Un crocifisso che dà il latte* — *Una madre evangelica e due figlie cattoliche* — *Il conservatorio di Monticelli* — Daria rapita (*titolo per un romanzo da farsi*) — I nostri uomini di *Suor Agnese* — *Il fardello dell'ortolano delle monache* — *L'intolleranza religiosa* — *Il linguaggio della natura.*

« Credete voi forse ch'io sia venuto qui a guisa di un calzolaio, che colla lesina intinta nel sego delle sacre carte, voglia cucire e ricucire le anime vostre? Non che no, vivaddio che no.

« Oppure credete forse ch'io sia un fabbro ferraio, che col martello delle divine minacce sia venuto qui per battere e ribattere le anime vostre, già da gran tempo irrugginite nelle colpe e nei vizi? Non che no, vivaddio che no.

« Ovvero pensate ch'io mi sia qui condotto come un fornaio, che colla pala della divina sapienza sia per porvi tutti nel forno dell'Apocalisse, per cavarne poi pagnotte calde e porle sulla mensa di Sua Divina Maestà? Non che no, vivaddio che no.

« Credete forse ch'io sia uno svogliato marinaio che, dedito al sonno ed al riposo, non abbia la compiacenza di pescare e ripescare le anime vostre, già da gran tempo annegate nel burrascoso mare di questo mondo? Non che no, vivaddio che no.

« Io non sono che un misero fraticello uscito dalla solitudine a sola compassione delle anime vostre; perciò voi tutti, vestiti si in lungo che in corto, prestatemi la vostra attenzione; e voi, donne, datemi le stringhe del vostro silenzio per allacciare le brache del mio ragionamento, onde celare le vergogne della mia ignoranza, e sono da capo.

« Suonano i sacri bronzi, suonano le campane, e queste maledette donne, prima di venire alla predica, si abbellettano e si mettono una barrocciata di spilli per accalappiare coi loro sguardi e colla pomposità delle vesti tanti incauti; fuori, maledette donne, fuori.....»

Con queste parole un padre cappuccino esordiva la predica contro la vanità, e così press'a poco, nella domenica di passione, don Giacomo Colussi, parroco di Tauriano, nel Veneto, incominciava dall'altare un'invettiva contro le sue popolane, accusandole tutte d'aver prestato facile orecchio alle seduzioni del suo cappellano don Giacomo Cornero, il quale, a suo dire, era in quel villaggio il gallo di Madonna Checca.

Ma, commemorando così i patimenti di Gesù Nazzareno, il prete dimenticava che questi, senza dirigerle verun rimprovero, s'intrattenne famigliarmente colla Samaritana, la quale si era ribeccato cinque mariti ed era presta a sciogliere la sua cintura a tutti i venti; assolvè pubblicamente la donna adultera; perdonò i numerosi peccati a Maria Maddalena, perchè aveva amato assai, ed accolse in paradiso Maria Egiziaca, che, per diciassette anni, fu dominata in Alessandria dal demonio della carne, e, convertita alla fede cristiana, viaggiava senza quattrini, pagando i barcaioli con certa moneta, della quale invano gli archeologi cercarono il conio nei musei egiziani.

Invece adunque di gettare un pietoso velo sulle fragilità delle sue popolane, il prete, senza considerare che aveva in canonica una Perpetua ed una trilustre nipote di lei, talchè la maldicenza poteva avere un appiglio per prendere una rivincita, apostrofò con tal virulenza or questo or quella, e pretese di scuoprire tali e tanti altarini del suo cappellano, che alcune donne furono ricondotte a casa svenute, e tutto il popolo, compreso di sdegno, uscì di chiesa, onde egli ebbe a finir la sua predica alle panche.

Tale era la violenta inimicizia che si era sviluppata fra questi due Don Giacomi, l'uno, cioè il parroco, odiato da tutti per la sua maldicenza, per l'avarizia e per la noncuranza dei proprii doveri; l'altro, il cappellano, amato generalmente per la sua bontà e per le sue azioni caritatevoli!

Pochi giorni dopo, in quasi tutte le case di Tauriana trovavansi affissi cartelli infamatorii ed osceni, nei quali affermavasi che le donne quivi dimoranti erano ganze del cappellano, e quelle invitavansi a metter fuori il fazzoletto ed assiugarsi le lagrime, chè egli ben presto doveva partire dal paese.

Allora le donne oltraggiate si ridussero in piazza a parlamento, strapparono i cartelli infamanti e, nuove Cammille e Pentasilee, deliberarono di mettersi in campo per respingere gli attacchi del loro accerrimo nemico.

Infatti circa un centinaio di donne irrompeva nella canonica gridando *abbasso Don Colussi, viva Don Cornero*, vi toglieva tutte le masserizie del parroco e le asportava in piazza, e siccome Don Colussi colla serva e la nipote di costei si era dapprima nascosto nel granaio, eppoi era riuscito a fuggire, tanto era il suo timore di esser sbranato, come Orfeo, per mano di quelle baccanti, così ch'eleno chiusero a chiave la parrocchia, lieto di esserai sbarazzate in modo così spicciativo di chi le aveva pubblicamente oltraggiate.

In seguito di questi fatti il parroco veniva remosso da quella cura, e contro le donne che trascesero a tali violenze, veniva istruito un criminale procedimento, che ebbe per resultato l'invio al giudizio di quattordici di esse avanti il tribunale provinciale di Udine, come imputate di violenza pubblica.

Alcune di esse si presentarono al dibattimento portando in collo i lor bambini lattanti, che di tratto in tratto alle emozioni ed ai profumi della sala, aggiungevano una emozione ed un profumo di più.

Nel loro interrogatorio le imputate dimostrarono uno spirito di fratellanza e di solidarietà da augurarsi a certi generali all'indomani di una sconfitta; in sostanza non impugnarono il fatto, ma solo negarono che il loro proposito fosse quello di far violenza alla persona del detrattore, mentre anzi l'apposto avrebbero voluto far la pace con esso, purchè cessasse dagli attacchi incassanti contro la loro estimazione; ma egli le trattò di pazze e scappò, onde crederono di risparmiargli la spesa della sgomberatura.

Dal seguente dialogo fra uno dei difensori delle prevenute e Don Colussi, avremo un saggio dei precedenti di costui.

Difensore — Ella dichiarava di non essere mai stato condannato in via penale: ma, poco tempo fa, non soffrì forse una condanna per un delitto contro l'onore altrui, a danno di un certo Canto?

Don Colussi — È vero, ma il Canto aveva presentato dei testimoni falsi.

— Intanto ella ha detto una bugia. — Andiamo avanti. — Non ha ella venduto un Cristo ad un ebreo per quarantadue svanziche?

— Fu venduto dalla fabbriceria.

— Il fabbriciere era lei. — Non ha ella, con grande scandalo del paese, sostenuta una causa per non pagare l'olio santo, e non l'ha perduta in terza istanza?

— Non era per l'olio santo, ma per l'olio del Santissimo Sacramento.

Taccio di altri particolari vergognosi a riguardo di questo sacerdote, la condotta del quale trovò un biasimo nelle labbra di tutti coloro che assisterono al dibattimento, all'infuori, si capisce bene, della sua Perpetua, di

organizzarci noi pure perchè la vittoria sia nostra. »

Il manifesto termina raccomandando la formazione di « Comitati di conciliazione » in tutte le capitali delle provincie, nei capiluoghi delle circoscrizioni ed in tutte le città.

Scrivono da Costantinopoli, 22 novembre, che venne nominata una Commissione dal governo ottomano per preparare una legge sull' istituzione del catasto in Turchia e fare il censimento di tutte le case della capitale. La nomina di questa Commissione è una conseguenza del provvedimento che permette agli stranieri, d' acquistare e possedere immobili in Turchia.

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

PARIGI, 1° *dicembre*. — Il signor Olozaga è giunto a Parigi, e sebbene non rappresenti che un governo provvisorio, vuol essere ricevuto ufficialmente. In buoni termini coll'imperatore, quantunque non goda la simpatia dell'imperatrice, l'uomo di stato spagnuolo è venuto ad assicurare l'imperatore stesso che lo scioglimento della rivoluzione spagnuola non sarà tale da offenderlo o recargli dispiacere. Egli conferma che il duca di Montpensier è stato abbandonato da coloro che, come Serrano e Topete, da prima lo sostenevano. Non dice quale dei pretendenti abbia maggiori probabilità di riuscita, ma spiega il ritardo delle elezioni con la necessità di spostare dodici prefetti e ventiquattro segretari che nel primo momento furono scelti nel partito repubblicano più ardente, e il cui intervento troppo attivo toglierebbe ogni carattere di sincerità alle elezioni — Secondo il signor Olozaga, se il voto è libero la repubblica non ha alcuna probabilità di trionfare in Ispagna, e se si volesse imporla altrimenti che con dimostrazioni pacifiche, avrebbe contro di sè tutto l'esercito. Si osserva che il signor di Moustier ha fatto smentire la notizia di una sua visita alla regina Isabella.

Qui non si è privi d'inquietudine intorno alla giornata del 3 dicembre, anniversario della morte di Baudin; si temono nuove dimostrazioni. Gli uomini assennati del partito democratico scongiurano i loro aderenti di rimaner tranquilli. Si dice che neppure gli studenti vogliano recarsi al cimitero. Tuttavia alcuni cervelli ardenti di quel partito vorrebbero che venisse sparso un po' di sangue, tanto per recar danno alla causa dell'impero — Vennero prese tutte le precauzioni, le truppe sono consegnate, e fu perfino combinato un piccolo piano strategico pel caso d' un movimento.

Mi viene affermato che a Courbevoie essendo stati arrestati due operai, i loro compagni, in numero considerevole, tentarono di liberarli. Alcuni di essi furono arrestati ma poi lasciati in libertà; però dichiararonoo che fra breve avrebbero presa la loro rivincita e indicarono la data del 3 dicembre — Ma queste [illegible] democratici devono passeggiare domani per le vie di Parigi, vestiti a lutto e distribuiti in piccoli gruppi di due o tre, in memoria del 2 dicembre — Io non credo che il 3 possa accader nulla di grave, ma se avvenisse un tentaitvo di sommossa potete essere certi che sarebbe facilmente ed energicamente represso.

Si dice che l' affare Tognetti e Monti abbia resa ancor più difficile la posizione del cavaliere Nigra, il quale vorrebbe essere inviato a Londra, giacchè il governo francese non lascia sperare alcuna concessione riguardo alla questione romana, almeno finchè non avranno avuto luogo le elezioni.

Il visconte De Laguéronnière è infermo, e per qualche tempo non potrà recarsi al suo posto a Brusselle.

Il cambiamento di ministero a Bucharest è

---

cui peraltro le imputate fecero aspro governo, raccontando la storia de' molteplici suoi errori.

A farla corta il procuratore di Stato chiese la condanna di quattro imputate a sei mesi di carcere, e delle altre a cinque mesi.

Le prevenute si alzano e protestano che intendono di essere cucinate tutte nello stesso modo; o tutte assolute o tutte condannate alla medesima pena: i bambini vagiscono; alcune donne, mescolatesi fra gli spettatori, esclamano che esse pure diedero lo sfratto al parroco, e vogliono dividere la sorte delle loro compagne.

Ottenutasi un po' di calma, prendono la parola i difensori per dimostrare l'inapplicabilità al caso della legge penale, ed alla fine delle arringhe difensionali, le quattordici donne aprono i rubinetti dei loro vasi lacrimali e col loro pianto commuovono l' intero uditorio.

Finalmente il Tribunale pronunzia una sentenza assolutoria; le accusate gridano: *Evviva il Tribunale*, ed il pubblico partecipa alla loro esultanza, battendo fragorosamente le mani.

Anch'io faccio plauso volentieri all' assoluzione di quelle povere donne, imperocchè sono ben più lieto di far nota l'innocenza anzichè la reità degli individui, cui la giustizia rimprovera un qualche delitto; però colla violenza e col sostituire la propria alla pubblica autorità, mal si provvede al regolare andamento del civile consorzio e pur troppo è necessario che la legge colpisca coloro, che si arrogano un potere da lei non concesso e si fanno ragione da ler medesimi.

Appartiene appunto a questa specie di reato il fatto del quale vado a parlare.

Nel 1856 cessava di vivere in Firenze un tal Domenico Berretti, lasciando la moglie Luisa Baccani e due tenere fanciulle, Daria ed Elettra, in un'assoluta miseria.

Mal poteva la madre, costretta a procacciarsi il pane col proprio lavoro, provvedere convenientemente all'educazione ed al sostentamento di quelle bambine; onde alcune persone caritatevoli, coll'assenso della madre e del consiglio di famiglia, si adoperarono perchè fossero ascritte al R. Orfanotrofio del Bigallo di questa città.

Un po' più tardi, mercè i sussidi di quelle pie persone, ed una sovvenzione annua di lire 600 elargite dall'*ex* granduca, non del proprio, ma a carico della depositeria, giacchè si suoleva far l' elemosina coi denari dei sudditi, le due bambine furono collocate dall' amministrazione del Bigallo nell'educatorio di San Pietro a Monticelli, fuori la porta San Frediano.

Come mai, direte voi, la Corte e varie persone ragguardevoli presero tanto interessamento per due povere bambine, mentre tante altre, nella stessa loro condizione, languivano nella miseria? La ragione è semplice: bisogna sapere che in quell' epoca l'*ex*-granduca ed i fervenli cattolici avevano una paura maledetta del protestantismo, e saputo avendo d'idee troppo evangeliche, si adoperarono a farle allevare secondo i dettami di Santa Madre Chiesa.

Mentre Daria ed Elettra crescevano sotto gli occhi dell'antichissimo crocifisso di legno, che si venera nella chiesa di Monticelli, e dal quale Santa Caterina de' Ricci, secondo l' espressione del buon canonico Moreni, succhiò il primo latte della santità, la madre loro sposava in seconde nozze Leopoldo Fabbroni, depositario delle bibbie e di altri scritti evangelici della Chiesa protestante, ed abbracciava con ardore le credenze del marito.

Entrato in vigore il nuovo Codice civile, il quale dispone che, sciolto il matrimonio, la patria potestà viene esercitata dal genitore superstite, la Luisa Fabbroni credè di avere acquistata la pienezza della patria potestà sopra quelle due figlie; e dispiacente che si desse alle medesime un' educazione religiosa non consentanea alle proprie convinzioni, più volte fece attivissime premure per ritirarle presso di sè, ma invano, imperocchè, essendo ella passata a nuovo matrimonio, e il consiglio di famiglia che dave deliberare sull'amministrazione dei beni e l'educazione dei figli, e tale consiglio, composto di quelle stesse persone pie che procacciarono alle bambine un'educazione cattolica, apostolica e romana, naturalmente avverserebbe i desiderii della madre.

— Ebbene, disse costei fra sè, attenderò il 15 maggio 1868; in quell' epoca la mia figlia maggiore Daria tocca l'età di 18 anni; il giorno dopo ella non è più soggetta all'orfanotrofio del Bigallo, e so io quel che farò.

La mattina del 16 maggio scorso una vettura da piazza, guidata dal fiaccheraio Luigi Pietrozzi, usciva dalla città per la porta San Frediano, e fatto appena un miglio, fermavasi alla porta del conservatorio di Monticelli, posto alla base del Poggio di Mont' Uliveto

---

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) riferisce sopra alcuni omaggi.

Si accordano vari congedi.

PRES. avverte il Senato che si sono verificate due vacanze fra i membri della Commissione permanente di finanza, perchè il comm. Pasini divenne ministro dei lavori pubblici, e perchè il comm. Zannolini non può, particolarmente in questa stagione, partire da Bologna per venire a Firenze; invita i senatori a stendere le schede per procedere alla elezione dei membri che debbono occupare i posti lasciati vacanti dai senatori Pasini e Zannolini.

PALLIERI. Osservando che già più volte il Senato autorizzò il suo presidente a procedere da per sè alla nomina dei senatori che dovevano occupare i posti fattisi vacanti nella Commissione permanente di finanza, opina che anche oggi il Senato debba affidare tale nomina al suo presidente.

Messa ai voti, la proposta del senatore Pallieri è approvata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

POGGI (relatore) dice che la Commissione, in seguito alla discussione ch'ebbe luogo ieri, propone il seguente emendamento al *comma* terzo dell'articolo quinto:

« Aver compiuti i corsi stabiliti dalle leggi e « dai regolamenti sulla pubblica istruzione, e so- « stenuti con approvazione gli esami delle istitu- « zioni del diritto romano comparato col vigente « diritto patrio, del codice civile e di procedura « civile, del diritto commerciale, del diritto penale « e di procedura penale. »

La Commissione non reputò necessario imporre ai notari lo studio del diritto amministrativo, nè di ammettere lo studio della pratica notarile come proponeva il senatore Sclopis, perchè oggi nelle nostre Università manca tale insegnamento, ma si limita a raccomandare al governo ed alle provincie che presso gli archivi provinciali s' istituisca una cattedra dell'arte notarile. La Commissione respinse poi l'aggiunta al *comma* primo, proposta ieri dal senatore Miniscalchi-Erizzo, perchè secondo le vigenti leggi, tutti i cittadini sono soggetti agli obblighi della leva.

MINISCALCHI-ERIZZO insiste sulla importanza della sua aggiunta, che messa ai voti è respinta.

SCLOPIS sorge a dimostrare che l'aggiungere lo studio dell'arte notarile alle materie richieste per l'esame dei notai sarebbe utilissimo, ma non formula nessuna proposta.

POGGI (relatore) dichiara che la Commissione non avrebbe nessuna difficoltà di aggiungere lo studio bramato dal senatore Sclopis, se il ministro della pubblica istruzione acconsentirà ad istituire una cattedra speciale a tale scopo.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) osserva che l'articolo 8° soddisfa in gran parte ai desideri del senatore Sclopis, richiedendo un esame consistente nella compilazione degli atti fra i vivi e di ultima volontà; però, promette di parlare con il suo collega della pubblica istruzione di quanto disse il senatore Sclopis.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Brioschi, Amari prof., Lambruschini, Poggi (relatore) e Conforti, viene approvato un emendamento del senatore Brioschi, che consiste nel sostituire la parola *superati* alle parole *sostenuti con approvazione*, che trovansi nel *comma* terzo presentato oggi dalla

CONFORTI parla a lungo svolgendo un suo emendamento che ha per iscopo di eliminare dalle materie che debbono essere studiate dal notaro, tutte quelle attinenti alla legislazione penale, perchè le reputa di nessuna utilità pel notaro. Deplora poi la congerie di cose che ora si vogliono insegnare ai giovani, che perciò appunto hanno una tintura superficiale di moltissime cose, senza sapere nulla di sodo davvero; e per confermare le proprie asserzioni, cita i resultati che davano ultimamente gli esami di licenza liceale.

PRES. osserva che la discussione si andò allargando sul terreno della libertà assoluta degli studi, e che converrebbe ristringerla.

GIOVANOLA, prendendo la parola per una mozione d'ordine, prega il senatore Conforti a ritirare il suo emendamento che apre il campo a troppo ampia discussione.

MUSIO fa brevi osservazioni.

CONFORTI insiste nel suo emendamento, ch'è così concepito:

« Avere superati gli esami scritto ed orale sul Codice civile e commerciale, e sulla procedura civile innanzi ad una Commissione nominata dal governo. »

BRIOSCHI sorge a rettificare alcune inesatte citazioni fatte dal senatore Conforti sui resultati degli esami di licenza liceale.

CHIESI dopo aver fatta la storia della discussione ch'ebbe luogo ieri ed oggi in Senato, in via di emendamento propone che, al *comma* terzo del l'articolo 5 si sostituisca l' articolo 3 del progetto ministeriale che dice:

« L' aspirante al notariato dovrà avere conseguita la laurea in giurisprudenza in una delle Università del Regno. »

AMARI (professore) risponde al senatore Conforti che l'attuale ordinamento della pubblica istruzione ammette e regola l'insegnamento privato.

CACCIA appoggia l'emendamento proposto dal senatore Conforti, e si dichiara favorevole alla libertà degli studi, com'era già vigente in Toscana fino dal 1815.

MUSIO dichiarasi pure propenso ad appoggiare l'emendamento Conforti.

POGGI (relatore) rispondendo ai senatori Conforti e Caccia dice che l'emendamento del primo va contro al principio già accolto implicitamente dal Senato, e che tende a rialzare la condizione del notariato. Al senatore Caccia poi dice che la legislazione toscana da lui citata non è per nulla applicabile al caso nostro: i toscani furono buoni notari fino al 1838, finchè cioè fu permesso di cumulare l'esercizio delle professioni di procuratore e di notaro, e vi furono notari laureati. Dopo quell'epoca, la condizione del notariato in Toscana andò decadendo, e gli esercenti quella professione divennero dipendenti dai procuratori e dagli avvocati. L' oratore termina quindi entrando nella questione generale dell' insegnamento, e dichiarandosi favorevole alla sua semplificazione.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) respinge gli emendamenti dei senatori Conforti e Chiesi dicendo credere che il sistema proposto dalla Commissione sia di gran lunga migliore.

MIRAGLIA chiede al senatore Conforti alcuni schiarimenti sul suo emendamento, e li ha.

Tanto l'emendamento Conforti quanto quello Chiesi sono messi ai voti e vengono respinti.

Il *comma* 3° proposto oggi dalla Commissione ed emendato secondo la proposta Brioschi è messo ai voti ed approvato del pari due i tre seguenti *comma* dell'articolo quinto:

« 5. Aver fatto la pratica per due anni continui dopo l'iscrizione o dopo l'esame come sopra superato, presso un notaro residente nel distretto del Collegio;

« Per i funzionari dell'ordine giudiciario, per i procuratori e gli avvocati in esercizio basta la pratica per sei mesi continui.

« 6. Avere sostenuto con approvazione un esame d'idoneità, dopo compiuta la pratica notarile. »

L'intiero articolo 5° è messo ai voti ed è approvato.

MIRAGLIA vorrebbe fossero chiaramente indicati ed enumerati tutti i casi d'indegnità all'esercizio della professione notarile.

POGGI (relatore) risponde che la legge provvede bastantemente a che uomini indegni non possano esercitare la professione di notaro.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) si associa alle osservazioni fatte dal relatore.

POGGI (relatore) aggiunge che la Commissione non sarebbe aliena dall'introdurre nell'articolo 10° parte dell'emendamento formulato dal senatore Miraglia come aggiunta all'art. 5, e domanda al senatore Miraglia se vi acconsenta.

MIRAGLIA *Temporaneamente* acconsentirebbe.

PRES. legge l articolo 6, ch'è del seguente tenore:

« Chi vuole essere ammesso all'esame d'idoneità deve presentare la domanda al Consiglio notarile del collegio a cui è iscritto, cogli attestati che provino il concorso dei requisiti indicati nei numeri 2, 3, 4, 5, dell'articolo precedente.

« Il Consiglio delibera sull'ammissione all'esame, e la sua deliberazione, sia favorevole o contraria alla domanda, dev'essere sempre motivata. Contro la deliberazione che la rigetta è ammesso il ricorso al tribunale civile, che pronunzierà in Camera di Consiglio. »

MIRAGLIA propone che a questo articolo si faccia un'aggiunta, che, messa ai voti, è respinta.

L'articolo 6 è messo ai voti ed approvato.

PRES. annunzia che a rimpiazzare i senatori Pasini e Zannolini, quali membri della Commissione permanente di finanza, egli nominò i senatori Brioschi e Caccia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. R. Decreto, in data dell' 8 novembre, che costituisce il Comizio agrario di Lugo, provincia di Ravenna.

2. R. Decreto, in data del 19 novembre, che dichiara sciolta la Commissione istituita a Torino per esaminare i titoli e statuire sul diritto degli aspiranti alla medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d' Italia.

3. R. Decreto, in data del 5 novembre, [illegible] Elisabetta [illegible]

4. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

La Giunta di statistica del Municipio di Firenze ha pubblicato il suo bullettino ufficiale del mese d'ottobre 1868. Le nascite accesero a 582, che vanno distribuite come segue: nati vivi 543, nati morti 39; maschi 289, femmine 293; legittimi 413, illegittimi 17; esposti 152.

Nell'ottobre 1867 il numero delle nascite fu di 592, nella qual cifra si hanno 28 illegittimi e 424 esposti.

I matrimoni nell'ottobre 1868 furono 104, nell'ottobre 1867 soltanto 86. Di questi 104 matrimoni se ne hanno 70 fra celibi e nubili, 2 fra celibi e vedove, 26 fra vedovi e nubili, 3 fra vedovi e vedove. Così pei maschi come per le femmine, il maggior numero ha contratto matrimonio dagli anni 20 ai 30. Un solo vecchio d'oltre settant'anni ha preso moglie, ma la statistica non dice quale età avesse la sposa. Speriamo che non sarà una delle 16 femmine che presero marita sotto gli anni 20. I matrimoni nei quali l'età dello sposo superava quella della sposa furono 84, e soltanto 17 quelli nei quali l'età della sposa superava quella dello sposo.

Se poi indaghiamo la professione dei contraenti, troviamo, fra gli esercenti un mestiere, i maschi in numero di 41 e le femmine in numero di 21. Vengono poi subito in seconda linea gl'impiegati. Presero marito 52 femmine attendenti alle cure domestiche.

Il numero dei figli legittimati fu di 5.

Ora incominciano le dolenti note.

Il numero dei morti ascese a 331, dei quali 170 maschi e 161 femmine. Abbiamo però il conforto che nell'ottobre 1867 ne morirono di più, cioè, 446.

Il nostro appendicista teatrale renderà conto lunedì della nuova commedia del Torelli: *Fragilità*. A noi spetta soltanto il compito di annunziare l' esito che fu ottimo. Il Torelli fu chiamato innumerevoli volte all'onore del proscenio. Il teatro era pieno di spettatori. La stampa vi era largamente rappresentata, sovratutto in un palco di seconda fila, dove abbiamo veduto il più ampio e capace giornalista di Firenze. Del resto, vi erano giornalisti dappertutto, perfino in piccionaia. Le più belle ed eleganti signore s' erano date convegno alle Logge, e la rappresentazione fu un continuo trionfo pel giovine autore.

Il pubblico era numerosissimo anche alla Pergola, dove la prima rappresentazione della *Cenerentola* fu onorata dalla presenza del granduca e della granduchessa di Baden. Nell' esecuzione della bell' opera di Rossini *sunt bona mixta malis*.

Oggi (4) poco prima del tocco, una giovinetta dell' apparente età di 15 o 16 anni si gettò in Arno dal l'onte Vecchio. Quasi immediatamente però fu ripescata da alcuni renaiuoli che si trovavano lì presso. Venne tosto trasportata, priva di sensi, all' ufficio d'assistenza medica Lung'Arno, ed all'ora in cui scrivismo, ignoriamo se sia in vita, come pure non si conosce ancora la cagione che la spinse a quel passo fatale. Un'altra donna poco mancò che non rimanesse vittima delle fiamme, che le si appiccarono alle vesti. Corse tosto alla finestra per chiedere soccorso e in quest' atto comunicò il fuoco ai mobili della camera. L'incendio però fu spento facilmente. Il libro nero della questura registra l'arresto di alcuni ladruncoli. Il solito ozioso ha fatto scuola, giacchè invece di uno solo, nelle scorse ventiquattr' ore ne furono condotti in gattabuia cinque!

[illegible] di anno corrente. Questa sera alle Cascine un uomo si è ucciso con un colpo di pistola.

Anche la fanciulla di cui parliamo sopra non si è potuto salvare.

Teatro Niccolini. — Questa sera, sabato, la compagnia Dondini e soci rappresenterà *Dante a Verona*, di Paolo Ferrari.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 4 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con le formalità d' uso.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 3, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 4 DICEMBRE

PRESIDENZA MARI.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni notificò che nulla si oppone alla convalidazione delle elezioni degli on. Reali (Caltagirone) e D'Amore (Campobasso).

Non essendovi opposizione le due elezioni sono convalidate.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per l'ingrandimento dell'arsenale di Venezia.

BIXIO (relatore) risponde a tutte le obbiezioni mosse contro questo progetto di legge. Chiama Venezia l'università dei marinai, e dimostra come la superiorità della marina veneta fu riconosciuta, molti secoli or sono, da tutti gli stranieri. Rammenta la guerra contro i turchi, la battaglia di Lepanto, il numero stragrande di navigli messi in mare dalla repubblica veneta e sostiene che ad onta di tutto ciò il commercio ebbe sempre grande sviluppo. Risponde all'on. Corte che a Venezia c'è molissima acqua e che sotto l'aspetto della profondità e dell'estensione del mare quella città è in miglior condizione di tutti i porti francesi.

Risponde all'on. Corte il quale sosteneva che Venezia non ha opere di difesa, e dice che essa è difendibile quanto qualunque altra piazza. Napoleone I° stesso dichiarò che Venezia è imprendibile e ci volle tutta la politica astuta, vigliacca del direttorio francese per rendersene padroni. Venezia è la sola città che regnò 14 secoli e non fu mai presa. Essa oggi è una necessità militare dello Stato.

L'oratore parla di Attila, di Aquileia, cita vari passi storici che riguardano l'invasione dei Barbari in Italia ecc. ecc. E queste citazioni gli servono per dimostrare che sopprimendo Venezia il nemico può senza difficoltà minacciarci a Bologna e sul Ticino.

Rammenta che gli austriaci fecero le dighe perchè credevano che a Venezia ci fosse acqua; sarebbe troppo doloroso che ora che è libera si discesse che a Venezia non c'è acqua.

L'on. Bixio dimostra la importanza di Venezia come piazza militare marittima e sostiene che l'arsenale è al coperto dal tiro delle palle di cannone, perchè il porto dal quale può portarsi una nave all'arsenale è ad una distanza di 6 chilometri.

Vorrebbe rispondere all'on. D'Amico, il quale voleva che s'interrompessero i lavori della Spezia, ma questo deputato gli fa osservare che non disse punto questo.

Egli dichiara di aver detto di fermarsi in un sistema che non è coordinato e che non si sa dove anderà a finire. In quanto ai lavori della Spezia, l'on. D'Amico deplora anzi che essi non procedano abbastanza lesti. Dichiara poi di avere disapprovato in massima le spese fatte senza un piano generale e preconcetto.

Dopo queste dichiarazioni, l'on. Bixio dichiara di esser perfettamente d'accordo coll'on. D'Amico.

Il relatore risponde poi all'on. Nisco. Biasima l'insistenza di certi deputati, i quali vorrebbero pregiudicare tutto coll'esigenza di porti dappertutto, mentre non penano che volendo fare troppo in una volta essi potrebbero un'altra volta andare in esilio ed allora non avremo nè Spezia, nè Taranto, nè Venezia, nè Brindisi.

Raccomanda dunque caldamente la proposta della Commissione, la quale è utile e indispensabile.

CORTE rettifica certe asserzioni che gli furono portate dall'on. Bixio, e sostiene di avere detto ieri che bisognava sospendere questo ingrandimento dell'arsenale di Venezia, allo scopo di coordinare una opera simile col sistema di difesa generale. Sostenne pure che lo Stato attuale delle fortificazioni di Venezia non è tale da resistere alle artiglierie moderne. Cadono dunque molte delle deduzioni fatte contro di lui dall'on. Bixio.

NISCO parla per un fatto personale.

La Camera respinge quindi l'ordine del giorno presentato dal deputato Corte, ed approva quello degli on. D'Amico, Nisco, Maldini ed altri, e di cui abbiamo dato il tenore.

Il testo dell'art. 1 è il seguente:

« È autorizzata la spesa di undici milioni di lire per fare luogo al riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia. »

PRES. annunzia che a questo articolo fu presentato un emendamento dall'on. Ricci.

BIXIO (ministro) dimostra la necessità di avere un porto marittimo nell'Adriatico, ed insiste vivamente acchè la Camera accordi la somma di 11 milioni per l'ingrandimento del porto di Venezia.

RICCI e D'AMICO presentano e svolgono due diversi emendamenti, intesi però entrambi a determinare i lavori che dovrebbero essere fatti nell'arsenale di Venezia.

Sulla proposta del relatore Bixio, questi due emendamenti vengono riuniti in uno solo, e quindi accettato dalla Camera. L'articolo 1 viene quindi approvato nella somma proposta dalla Commissione e colle modificazioni anzi accennate.

Ecco il testo dell'art. 2:

« Art. 2. Tale spesa verrà ripartita in otto esercizi, e verrà inscritta sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia*, e ripartita come segue nei bilanci passivi della regia marina:

Bilancio 1867	L.	500,000
» 1868	»	1,250,000
» 1869	»	2,000,000
» 1870	»	2,000,000
» 1871	»	1,500,000
» 1872	»	1,500,000
» 1873	»	1,550,000
» 1874	»	700,000
Totale	L.	11,000,000 »

In risposta ad un emendamento presentato dal deputato Nervo il ministro delle finanze propone che la classificazione cominci nel 1869 e termini nel 1876.

Questa proposta è approvata, come lo è pure l'articolo 2°.

Ecco il testo dell'articolo 3° che è il seguente:

« Nel mese di gennaio di ciascheduno anno il governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'arsenale nell'esercizio dell'anno precedente. »

È approvato.

SANDONÀ propone un ordine del giorno inteso a prescrivere che il governo non possa abolire il porto militare di Napoli ed il cantiere di Castellamare senza una legge speciale.

RICCI e CANTAGALLI propongono un altro ordine del giorno inteso a stabilire queste clausole per la soppressione di tutti gli arsenali e cantieri del regno.

RIBOTY (ministro) dichiara che il governo si regolerà sempre secondo le norme dell'economia dello Stato.

SAN DONATO dice essere stato mosso a fare la sua mozione perchè erasi trattato di abolire il porto militare di Napoli.

D'AMICO nega che siasi mai trattato di fare ciò.

RICCI non vorrebbe che un bel giorno si vendessero a qualche società gli stabili esistenti nei cantieri od arsenali dello Stato.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) non capisce che vi sia alcuno che creda che il governo possa alienare od abolire darsene o cantieri. Il governo è intimamente persuaso che ciò non si può fare senza una legge. Gli è in questo senso che il Ministero accetta la proposta fatta da vari deputati.

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Cortese, Ricci, Castagnola, San Donato ed il presidente del Consiglio.

CORTESE propone un ordine del giorno inteso a prendere atto delle formali dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze.

LA PORTA crede comprendere dalle parole del presidente del Consiglio che il governo vuole arrogarsi il diritto di mutare di proprio arbitrio una legge generale dello Stato. (*Rumori*)

MENABREA (presidente del Consiglio) dimostra che l'on. La Porta non ha capito la portata delle sue parole e che a nessun ministro poteva venire in mente di dire cose simili. (*Ilarità*)

CORTESE modifica il suo ordine del giorno nel senso che si prenda atto delle parole del presidente del Consiglio.

SAN DONATO e **RICCI** si associano all'emendamento Cortese e ritirano le loro proposte.

L'ordine del giorno Cortese è accettato.

BROGLIO (ministro) presenta un progetto di legge per il riordinamento delle scuole normali e magistrali femminili.

Si procede alla votazione dei due seguenti progetti di legge:

Codice penale militare marittimo.

Votanti 220; Maggioranza 111; Favorevoli 176; Contrari 44.

La Camera approva.

Arsenale di Venezia.

Votanti 220; Maggioranza 111; Favorevoli 159; Contrari 61.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* del 3, che il 29 novembre decorso, S. M. il Re degnossi di commutare nei lavori forzati a vita la pena capitale cui Gaetano Gelati di Ronciglione era stato condannato dalla Corte delle Assisie di Perugia, per una grassazione e due omicidi.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 3, nelle carceri del forte Urbano si aveva a deplorare un omicidio. Nell'ora del passeggio un detenuto napolitano chiedeva ad un suo compagno una presa di tabacco, e mentre costui glie la offriva, il primo vibrava quattro colpi mediante una lima a punta, e lo faceva cadere spento al suolo.

— Negli scorsi giorni, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 2, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta si recarono a visitare la pubblica esposizione della nostra Società Promotrice di belle arti, e vi fecero parecchi acquisti.

— I giornali di Genova del 1° annunziano che quel Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, votava la somma di L. 20,000 come sussidio per l'esperimento del nuovo sistema fumicolare Agudio sul Moncenisio.

— I nostri lettori, scrive la *Perseveranza* del 4, sanno che essendo stato avviato procedimento penale contro la ditta Giosuè Dell'Oro e figli, imputata d'aver introdotto in Italia dei cartoni giapponesi ad uso sementa bachi, i quali però erano privi di seme, ciò che indusse il sospetto che si volesse servirsi di que'cartoni già timbrati per applicarvi della semenza d'altra provenienza, uno dei componenti la Ditta, il signor Pietro Dell'Oro era stato tratto in carcere preventivo.

Sappiamo ora che, sopra opposizione e ricorso dello stesso Dell'Oro, la Corte d'appello ha emesso ordinanza, con cui viene al Dell'Oro accordata la libertà provvisoria, mediante cauzione da prestarsi in lire 12,000.

— Il *Giornale di Napoli* del 4° corrente scrive che la sottoscrizione delle obbligazioni del prestito a premii della città di Napoli ammontò a N. 235,000, cioè:

Sottoscrizione in Italia	N. 60,000
Idem in Francia	» 85,000
Idem in Germania, Svizzera e Belgio	» 90,000

Le obbligazioni sottoscritte in Italia si suddividono come segue:

Nell'Italia meridionale	N. 19,000
Idem centrale	» 14,000
Idem settentrionale	» 27,000
	N. 60,000

La riduzione sarà del 40 per 0/0 sulle sottoscrizioni da 40 obbligazioni in sopra.

Il traforo del Moncenisio. — Il *Monitore delle strade ferrate* del 2 corrente annunzia che, l'avanzamento totale in piccola sezione della galleria delle Alpi, ottenutosi nella seconda quindicina dello spirato novembre fu di metri 62 e 10, cioè: metri 32 e 40 all'imbocco Sud e metri 29 e 70 all'imbocco Nord.

Al 1° dicembre corrente, l'avanzamento totale dei due imbocchi era di metri 9,076, vale a dire metri 5,349 40 all'imbocco Sud, e metri 3,756 60 all'imbocco Nord.

La lunghezza della galleria essendo di metri 12,220, al 1° dicembre corrente rimanevano ancora da scavarsi metri 3,144.

Orologio a ripetizione. — L'altra sera, scrive la *Libertà*, un signore alto, svelto, robusto e ben vestito, che passava per una strada remota, venne fermato da un colosso male in arnese che gli domandò:

— Che ora fa il vostro orologio?

L'interpellato trasse di tasca una pistola a due canne, l'armò e rispose:

— Ve lo dico subito; il mio orologio è a ripetizione.

Il colosso si appagò di tale risposta, e scappò come se avesse avute le ali ai piedi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche la proposta di legge per l'arsenale marittimo è stata oggi approvata dalla Camera, dopo un discorso dell'onorevole Bixio, relatore, in cui ci era abbondanza di cognizioni e di buon senso, se non molto ordine, e che fu ascoltato con attenzione.

Per tal modo è approvata una spesa preveduta di 11 milioni, ripartita in parecchi anni; ma che niuno oserebbe guarentire non debba ascendere a molti milioni di più, perchè sarebbe stranissimo che per l'arsenale marittimo di Venezia non dovesse succedere ciò ch'è successo per tutte le altre grandi imprese di lavori pubblici.

Nè il voto della Camera si restringe all'approvazione del progetto; con esso fu adottato un ordine del giorno col quale s'invita il Ministero a provvedere anche Taranto di un arsenale marittimo. Tre grandi centri marittimi adunque per l'Italia, la Spezia, Venezia, Taranto: presso a poco come l'Inghilterra. Peccato che non siamo come lei anche in fatto di finanza e di flotta!

La Commissione d'inchiesta parlamentare del corso forzoso era oggi (4) completa, essendo arrivato l'on. Sella.

Essa ha tenuta una seduta nella quale ha definitivamente adottato le sue conclusioni, che si riassumono in tre proposte da presentare alla Camera sotto forma di ordini del giorno.

Queste proposte, che hanno un carattere essenzialmente pratico, sono:

1° Che la Camera ravvisi la necessità e la possibilità dell'abolizione del corso forzoso ed inviti il governo a presentare entro il primo quadrimestre del 1869 un progetto di legge col quale sia provveduto alla convertibilità in valuta metallica dei biglietti di Banca;

2° Che la Camera riconosca che si sono verificati alcuni rapporti illegittimi ed altri onerosi tra la Banca e lo Stato, ed inviti il governo a presentare quanto prima un progetto di legge per la riforma dei rapporti tra la Banca e lo Stato tanto pel maggior utile delle finanze quanto del pubblico;

3° Che la Camera, ammesso il principio della libertà e pluralità delle Banche, inviti il governo a presentare quanto prima un progetto di legge che determini le norme, secondo cui possono fondarsi in Italia gl'istituti di credito e di circolazione.

Il primo ordine del giorno fu concordato col ministro delle finanze, che oggi è intervenuto nella riunione della Giunta, ma non dubitasi che non sia per accettar anche gli altri due.

Per ciò che si riferisce al secondo ordine del giorno, in cui si fa cenno di rapporti illegittimi ed onerosi tra la Banca e lo Stato, la Giunta ha voluto alludere, quanto a' primi, all'anticipazione sulle obbligazioni de' beni ecclesiastici fatta dalla Banca durante il ministero Rattazzi, ed all'accettazione di assegni sul tesoro come valuta metallica, senza che in fatto di fosse nelle casse del tesoro la corrispondente somma a disposizione della Banca; quanto a' rapporti onerosi, essi consistono in questo che, salvo i casi previsti da leggi, o da speciali convenzioni, quante volte lo Stato è ricorso alla Banca, per anticipazioni su Buoni del Tesoro od altro, veniva da questa considerato come un suo cliente qualunque e subiva le stesse condizioni.

Nel riferire nelle ultime notizie del foglio precedente il fatto della distrazione di somme dello Stato per parte del direttore compartimentale dei telegrafi a Bari e di un altro impiegato nello stesso compartimento, ci domandavamo che cosa fanno gli ispettori telegrafici se lasciano che questi disordini avvengano.

Ci si assicura ora essere stato appunto un ispettore che constatò il disordine e fece arrestare i colpevoli, da uno dei quali si è già ricuperata la somma distratta.

Ci viene assicurato che il commendatore Barbavara abbia presentate le sue demissioni da direttore generale delle poste. Vogliamo sperare che questa sua determinazione, della quale non conosciamo i motivi, non sia irrevocabile.

L'ingegnere Agudio trasmise al sig. ministro dei lavori pubblici la qui unita lettera, che dimostra sempre più il suo disinteresse e la profonda convinzione nella riuscita del suo trovato. Non dubitiamo punto che il ministero, nell'interesse pubblico, prenderà in quella considerazione che si merita la domanda del nostro egregio ingegnere. Ecco la lettera:

A Sua Eccellenza

Il sig. Ministro dei lavori pubblici.

Interprete del desiderio espresso dal Governo francese, dalle Compagnie del Mediterraneo, dell'Alta Italia e delle Meridionali, e da molte Deputazioni provinciali e comunali del Regno, di veder presto attuata una grande applicazione del mio sistema di trazione dei convogli per traversare le montagne coi treni ordinari delle strade ferrate, ho l'onore di richiamare per mezzo di Vostra Eccellenza l'attenzione del Governo su quest'oggetto.

Ho insieme il pregio di presentarle la concessione che ottenni dalla Francia del piano inclinato di Lansleboure, e le lettere di credito dei sussidi che mi furono accordati, nella somma di lire 450 mila all'incirca. Così pure Le sottometto i progetti relativi d'esecuzione, uno dei quali fu studiato dal ministero francese, e l'altro venne da me collaziono nato insieme agl'ingegneri Soldati ed Alasia di Torino, ed ambidue questi progetti concordano nel portare la cifra di spesa a lire 700 mila.

Il mio scopo in quest'operazione essendo quello di giovare al paese e di far progredire la scienza ferroviaria con una nuova e più completa dimostrazione pratica della grande economia, potenza di trazione, sicurezza e rapidità che si avranno da questo sistema di locomozione a cui con somme studie e fatica dedicai tempo e fortuna, io volonterosamente rassegno nelle mani di Vostra Eccellenza la concessione, i sussidi ed i progetti indicati, pregandola di volerne disporre liberamente e nel modo ch'Ella crederà più conveniente alla soddisfazione di quest'interesse generale.

Siccome poi è urgente che presto si ponga mano alla costruzione dei meccanismi onde poter essere in grado di utilizzare la buona stagione nel loro collocamento in opera, mi prendo la libertà di pregare Vostra Eccellenza a voler fissare un termine perentorio all'esame della Commissione ch'Ella, in proposito, giudicasse opportuno di nominare.

Ben lieto di prestare la mia opera nella semplice direzione dei lavori, e persuaso, col di Lei illuminato concorso, di poter rendere palesi fra breve i risultati, in vero dire, prodigiosi, che uomini competentissimi attendono per fermo da quest'operazione, col più profondo rispetto ho l'onore di dirmi

Dev. servitore

Ingegnere F. AGUDIO.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 3. — La *Turchia* annunzia che è partito dai Dardanelli un bastimento avente a bordo delle truppe per una destinazione ignota. Si crede che i paesi armamenti tollerati dalla Grecia provocheranno rigorosi provvedimenti dalla Porta.

Perè, 3. — La Delegazione austriaca adottò il bilancio straordinario dell'esercito. Durante la discussione, il ministro della guerra fece risaltare la necessità di fortificare la frontiera della Gallizia.

Berlino, 3. — Il Re ebbe con Bismark un lungo abboccamento.

Parigi, 3 (notte). — Questa mattina eravi al cimitero Montmartre una grande affluenza di curiosi. Verso le 11 ora la folla aumentò, serbando un'attitudine passiva. Le autorità ordinarono di sgombrare il cimitero. Gli astanti obbedirono al primo invito, eccettuati tre individui che furono arrestati. Dopo lo sgombro, alcune centinaia di persone, fra cui eranvi molti curiosi, continuarono a circolare innanzi al cimitero. Verso le ore 3 un certo numero d'individui, che persisteva a passeggiare con affettazione innanzi al cimitero, fu disperso dalla polizia che non trovò altra resistenza tranne quella di alcuni recalcitranti i quali furono arrestati. Nell'interno di Parigi nessuno conosceva questo incidente. La fisonomia della città non venne neppure per un istante modificata.

Parigi, 4. — Leggesi nel *Moniteur*:

Alcune voci sparse da qualche tempo potevano far credere che si progettasse un assembramento nel cimitero di Montmartre pel 3 dicembre. Le autorità dovettero prendere le misure necessarie per mantenere la tranquillità e la libera circolazione nelle vicinanze del cimitero. Una folla assai numerosa si mostrò sul *boulevard* Clichy dalle ore 2 alle 4 1/2. La circolazione, che fu per un momento interrotta, venne rapidamente ristabilita. Si sono dovuti fare alcuni arresti, ma l'ordine fu costantemente mantenuto.

Parigi, 4. — La Grecia ha aderito alla Convenzione monetaria del 1855.

Londra, 4. — Il *Globe* annunzia che la Regina accettò le dimissioni di D'Israeli.

Vienna, 4. — La *Presse* annunzia che Ghika, nel ricevere il Corpo consolare di Bukarest diede assicurazioni tranquillanti; disse che l'iniziativa del principe ha riparato le provocazioni di Golesco.

Londra, 4. — D'Israeli ha consigliato la regina d'incaricare Gladstone per la formazione del nuovo gabinetto.

La regina ha chiamato ieri Gladstone.

I giornali liberali raccomandano il conte di Kimberley o il duca d'Argyll per l'interno; Childers per le finanze; Goschen pel commercio; Cardwel per la guerra.

Ebbe luogo una conferenza tra Gladstone, Clarendon e Granville circa il portafoglio degli esteri.

Parigi, 4. — Contrariamente alle asserzioni del *Figaro* il quale calcolò che ieri siano state arrestate 300 persone, gli arresti ascesero soltanto a 62, comprendendovi i ragazzi. La maggior parte verrà posta in libertà.

Costantinopoli, 4. — La *Turchia* dice che il governo ottomano ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche colla Grecia, di richiamare il suo ministro da Atene e di dare i passaporti al ministro greco di Costantinopoli. Il commercio colla Grecia sarebbe proibito e i sudditi greci verrebbero espulsi.

Madrid, 4 — Una nuova circolare del ministro Segasta raccomanda ai governatori di sorvegliare attentamente perchè sia rispettato il diritto di riunione, ma nello stesso tempo di correggerne gli abusi e di non dimenticarsi che qualsiasi attacco alla legalità è punito dal C dice.

Le sottoscrizioni al prestito ascendono a 35,100,400 scudi.

Lisbona, 3 — Ebbero luogo grandi dimostrazioni patriottiche per l'anniversario della ristaurazione del 1640.

Borsa di Parigi

	Parigi, 4 dicembre 3	4
Rendita francese 3 °/°	71 72	71 80
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/°	57 70	58 45
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	423 —	426 —
Obbligaz. »	228 —	228 —
Ferrovie Romane	47 50	48 50
Obbligaz. »	129 50	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	47 50	47 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	150 —	151 50
Cambio sull'Italia	6 —	5 3/4
Credito Mobiliare francese	303 —	301 —
Obblig. della Regia Tabacchi	430 —	433 —
	Vienna, 4	
Cambio su Londra	118 90	
	Londra, 4	
Consolidati inglesi	92 3/4	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 4 dicembre.

5 °/°	C. l.	57 95 d.	57 90
Id.	FC. l.	58 15 d.	58 10
Imp. nav. pag. 5 °/°	FC. l.	78 30 d.	78 20
3 °/°	C. l.	36 40 d.	36 35
Obbl. beni ecclesiast.	N. l.	81 90 d.	81 75
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi			
1868 Tit. provv. oro	C. l.	430 — d.	429 —
Az. Banca naz. tosc.			
ex-coupon	C. l.	1580 — d.	1570 —
Az. Banca naz. Regno			
d'It. 1° genn. 1858	N. l.	1755 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 °/° della sudd.	C. l.	174 1/2 d.	173 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	270 — d.	268 50
Obbl. 3 °/° delle sudd.	C. l.	160 — d.	157 —
Obbl. deman. 5 °/° in			
serie complete	C. l.	— — d.	438 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli			
in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 — d.	— —
5 °/° it. in picc. pezzi	N. l.	58 30 d.	— —
3 °/° id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 60 d.	— —
Nuova impr. città di			
Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte			
dei Paschi 5 °/°	N. l.	416 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/° 58 20 - 22 1/2 - 25 - 15 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 18 d. 21 16

Borsa di Genova del 3 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 °/° Rendita italiana	cont.	57 95	59 85
» »	f. m.	58 25	60 10
Banca d'Italia	cont.	1763 —	1745 —
» »	f. m.	1770 —	1750 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	384 —	371 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	438 —	438 —

Borsa di Milano del 3 dicembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/°	— —	57 55
» » 5 °/° f. c.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1750 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	263 25	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	158 —	— —
» Beni Demaniali	— —	440 —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 3 dicembre.

Corso legale 57 45

Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 1750

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 16 a L. 21 12

DA RIMETTERE parecchi Giornali francesi e inglesi.

Dirigersi alla Direzione di questo Giornale.

Preparati Organici di Sanita Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Signore, Campo Fojano, 5 settembre 1865.

Avendo avuto occasione diverse volte di esperimentare i buoni effetti dell'Elissire Antivenereo d'Hyalchr della S. V., per commissione avuta la prego spedirmene quattro flacon al più presto possibile, e le rimetto intanto il vaglia corrispondente in L. 20.

L'indirizzo a Torrita per Betouil. A. G.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovi-glio; Vercelli, Bertelotti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere o nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

ACQUA DELLA CORONA

NUOVA ESSENZA EXTRA – Fabbricata PER SMACCHIARE SUPERIORE a Marsiglia

Rue des Auffiers, N. 1

dell'ex-direttore della Pensylvanienne.

Toglie istantaneamente le macchie di grasso, d'olio, untume di ruote, cera, ecc. sopra ad ogni stoffa di seta, velluto, lana, tela indiana, drappo, tappeti, guanti, trine, carta, ecc., senza alterarne i colori anche i più delicati e senza lasciare alcun odore.

Prezzo del *flacon* di 1/4 litro L. 1 25

Deposito a Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

Sconto d'uso ai Rivenditori.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Depositi: a Firenze, farmacia Realetitaliana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti;]— a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna composta di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale e cronica, l'angina, i rigori, la raucedine e vece velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le genorree incipienti e croniche, gocciate e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi e l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Rob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa difficile preparazione fatta a base di salsaparigli ioduralizzato, a col nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliari, erpetici, pedatrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, Perpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 5 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa a Borgognissanti; Bologna, farm. Malagutti: Bonavia; Ferraresi; Farri; Tarlazzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Cecchi ed Angelini - Bari, Lippalis - Roma, Steinbergal e in due farmacie Desideri - Spezia, Fenuti - Siena, Moncarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

ARTICOLI DI FANTASIA — CALZOLERIA A VAPORE — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, 3 — Napoli, *via Toledo*, n. 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, n. 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso*, n. 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice*, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

PLUTO DES CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questa mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (successo garantito). E. SALLÈS, profumiere chimico, 1, *rue de Buci, Paris.*

Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso F. Compaire, via Tornabuoni, 20, *Al Regno di Flora*, e dal farmacista Pieri.

SPECIALITA' PER REGALI

d'oggetti di fantasia in legno intagliati nel **Bazar Svizzero** *in via della Forca, n. 2, presso via dei Cerretani.*

Inoltre variato assortimento di chincaglieria, bigiotteria e giuocattoli.

Prezzi fissi e discretissimi — Ingresso libero.

Avviso

La rispettabile Casa dei signori LUIGI SUSINI e Figlio dell'Avana hanno istituito un'Agenzia in Italia nominando a loro Rappresentante a Agente generale in Firenze il signor GIORGIO TOGGIO, per ogni contrattazione dei loro prodotti in SIGARI e SIGARETTI di ogni qualità, confezionati nei loro stabilimenti all'Avana sudetta.

Coloro adunque che amassero fare acquisto di tale articolo, potranno dirigersi al suddetto, dimorante in via Ghibellina, n. 36, piano 1°.

Vini, Acqueviti e Liquori di Bordeaux

Bitters Van Oppe de Hollande

SIGG. BLAIN ROUSSEL E COMP.

NEGOZIANTI PROPRIETARI A BORDEAUX

Rappresentante a Londra **E. George**, 17, Great St-Hélens E. C.

Agenzia generale di prodotti del continente e specialmente per gli olii d'oliva del mezzogiorno. Accetta la rappresentanza per commissioni di ogni genere convenevole al mercato inglese.

Anticipazioni sulla consegna.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

COLLEZIONE COMPLETA DI TUTTE LE OPERE TEATRALI

del celebre

ROSSINI

EDIZIONI COMPLETE PER CANTO E PIANOFORTE

1. *La cambiale di matrimonio*
2. *L'equivoco stravagante*
3. *L'inganno felice*
4. *Ciro in Babilonia*
5. *La scala di seta*
6. *Demetrio e Polibio*
7. *La pietra del paragone*
8. *L'occasione fa il ladro o il cambio della valigia*
9. *Il signor Bruschino o il figlio per azzardo*
10. *Tancredi*
11. *L'Italiana in Algeri.*
12. *Aureliano in Palmira.*
13. *Il Turco in Italia*
14. *Sigismondo*
15. *Elisabetta regina d'Inghilterra*
16. *Torvaldo e Dorliska.*
17. *Il Barbiere di Siviglia*
18. *La Gazzetta*
19. *Otello*
20. *La Cenerentola*
21. *La Gazza ladra*
22. *Armida*
23. *Adelaide di Borgogna*
24. *Adina o Il Califfo di Bagdad*
25. *Ricciardo e Zoraide*
26. *Ermione*
27. *Edoardo e Cristina*
28. *La Donna del Lago*
29. *Bianca e Falliero*
30. *Maometto II*
31. *Matilde di Shabran*
32. *Zelmira*
33. *Semiramide*
34. *L'assedio di Corinto*
35. *Mosè* (nuovo)
36. *Il conte Ory*
37. *Guglielmo Tell*
38. *Roberto Bruce*

N. 38 Opere complete per Lire 250

Pagamento anticipato — Porto a carico del committente — Accordato il pagamento in due rate — 125 lire alla consegna delle prime 15 opere suddistinte, 125 lire alla consegna delle altre 23.

Scorso il mese di marzo 1869 cesserà questo ribasso straordinario e non si praticherà che lo sconto d'uso.

Non si fa luogo ad alcun reclamo di bonifico per chi avesse già acquistato parte della suddetta collezione.

Busto in gesso di **ROSSINI**, tratto dal marmo di C. BARUZZI di Bologna.

Base centimetri 36 per 25, altezza centimetri 57.

Prezzo Fr. 15 — Spese d'imballaggio e porto a carico de committente.

AVVISO DI CONCORSO MUSICALE

È vacante nella Città di Novara (Piemonte) il posto di Professore per la nuova di Violino presso il Civico Istituto Musicale Bcra, coll'annuo stipendio di it. L. 1,500 — Le domande devono essere trasmesse non più tardi del 15 dicembre prossimo alla Direzione del detto Istituto.

MILANO NUOVE PUBBLICAZIONI E TREVES E C.

(DICEMBRE 1868)

EPISTOLARIO DI GIUSEPPE LA FARINA, con prefazione e note di AUSONIO FRANCHI — 2 grossi volumi, col ritratto di La Farina — Ad accrescere l'interesse di questa raccolta concorrono molte lettere inedite che uomini celebri diressero al La Farina, fra cui il conte Cavour, Manin, Garibaldi, Farini, Mazzini, Montanelli, Ruggero Settimo, G. B. Nicolisi, Guerrazzi, ecc. L. 10 »

LA STORIA DELLA NATURA, descritta popolarmente da GIOVANNI POUCHET, membro dell'Istituto di Francia. Versione del prof. Michele Lessona. (Regno animale; regno vegetale; la geologia, regno siderale) — Volume unico di 330 pagine in-8°, a due colonne, con 400 incisioni (magnifico libro per strenna) . . . . L. 5 »
La stessa opera, legata, ad uso strenna . . . . » 7 »
Fu pure fatta un'edizione di gran lusso, al prezzo di L. 10 — legata . . . » 12 »

LE GRANDI INVENZIONI ANTICHE E MODERNE, di B. BESSO. Volume primo. (La stampa, la stereotipia, la litografia, la carta, la polvere da cannone e le armi da fuoco, la bussola, il termometro, il barometro, la macchina pneumatica, macchine di compressione, l'aeronautica, il vetro, l'arte ceramica, strumenti d'ottica, il microscopio, il telescopio) — Un volume di 268 pagine in-8, a due colonne, con 259 incisioni (magnifico libro per strenna) L. 4 »
Della stessa opera fu tirata un'edizione di lusso, per uso di strenna . . » 8 »

TERENZIO MAMIANI Del senso morale degli italiani — BUZZETTI. La Terra — IGINO COCCHI. L'origine dei combustibili fossili — MICHELI. Le stelle cadenti — SAREDO. L'uomo e la natura — DENZA. Le meteore cosmiche — COLUCCI NUCCHELLI. Le api mallifere — CANESTRINI. L'istinto nel regno animale — GENERALI. I muscoli — PANTANELLI. La miniera. (Sono gli ultimi volumi pubblicati nella *Scienza del Popolo*). Ciascun vol. . . . . Cent. 25

LA QUARTA EDIZIONE delle SMILES: **Chi s'ajuta Dio l'ajuta** . . . . L. 2 »

IL MAGNETISMO E L'ELETTRICITA' STATICA. di GUSTAVO MILANI, professore di fisica — Un vol. con 97 incisioni L. 1 50

LA CAMICIA. conversazioni in famiglia sulle materie ed arti Meraccie e tessili, del prof. ENRICO RAGLIA. (Operetta dedicata principalmente alle famiglie ed agli istituti d'educazione femminile — con 38 incisioni . . . . L. 1 50

LA SECONDA SERIE delle **Cose utili e poco note**, di JOHN TIMBS . . . . L. 1 »

GROTTE E CAVERNE, di A. BADIN — Un bel volume, con 50 incisioni . . . . L. 2 50

I ROMANZIERI ITALIANI E STRANIERI, Galleria di 52 biografie e ritratti (fra cui Manzoni, Guerrazzi, Azeglio, Grossi, Cantù, Paolo Ferrari, Bersezio, Ruffini, Tommaseo, Dall'Ongaro, Vittor Hugo, i due Dumas, la Sand, About, Feuillet, Janin, Sardou, Karr, Heine, Auerbach, Heyse, Dickens, Disraeli, Cooper, Thakeray, Longfellow, ecc.) . . . . L. 2 »

NUOVI ROMANZI

LA CARITA' DEL PROSSIMO, romanzo di V. BERSEZIO. 4 vol. L. 2

LA VITA QUAL'È, due racconti di C. MASCHERONI Cent. 50

MADDALENA, romanzo di EDMONDO ABOUT — Con 35 incisioni L. 1 50

ROMOLA, romanzo storico dei tempi di Savonarola di G. ELIOT. Traduzione di G. Strafforello — Con 23 inc. L. 1 25

L'ABISSO, dramma-romanzo di CARLO DICKENS — Con un'incisione Cent. 30

AVVENTURE DI QUATTRO DONNE, romanzo di ALESSANDRO DUMAS figlio. Con 29 incisioni L. 1

L'ORGOGLIO, romanzo di EUGENIO SUE — Con 34 incisioni L. 2 20

L'INVIDIA, romanzo di EUGENIO SUE — Con 27 incisioni L. 1 50

ALMANACCHI

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE ANNO V.

Contiene la storia dell'anno 1868 raccontata mese per mese da E. TREVES, e illustrata da numerose incisioni, L. 1.

STRENNA DELLA SCIENZA DEL POPOLO

Anno II — Una lira.

Dirigere domande e vaglia agli Editori **E. Treves e C.** *Milano, via Solferino, 11.*

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del dott. **Churchill.**

Questo Sciroppo si vende nelle rpincipali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi. Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

SULLA MIOPIA

Cenni

del Dott. LEALE GIUSEPPE

Prezzo L. it. 1 55

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all'autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE FRA PROFESSORI

Insegnamento delle Lingue: Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola, Polacca, Russa, Ungherese, Latina, Greca, ecc. ecc. Geografia, Storia, Matematiche, computisteria, ecc. ecc. Ogni lingua e scienza è insegnata da un *professore speciale*. Dirigersi da **F. Folbert**, via Palazzuolo, n° 79, p. 1°.

IMPIANTITI DI LEGNO

di diverse qualità e disegni. Prezzi da non temere concorrenza. Deposito e rappresentanza della fabbrica presso P. Coppi e Comp., commissionari, via dei Servi, n. 11, piano terreno, Firenze.

OPERE

VENDIBILI PRESSO L'UFFICIO DEL GIORNALE DEL GENIO CIVILE IN FIRENZE

Ponte tubolare sul Po presso Mezzanacorli, ed opere relative di difesa e di nuova inalveazione.

Di queste opere, che sono tra le più grandiose e difficili state costruite in Italia, e delle quali hanno parlato con grande interesse e con lode distintissima i più autorevoli periodici d'Europa, è stata fatta un'illustrazione con testo e disegni. È un'edizione di lusso che comprende: 1° un opuscolo di cinque *fogli* in-8°; carta imperiale; 2° un atlante di dieci tavole delle dimensioni di 0m,42+0m,58, legate con dorso di pelle. . . . . L. 12

Le ferrovie economiche in Europa; Relazione al ministro dei lavori pubblici del cav. Biglia, ingegnere capo del Genio civile ed ispettore dell'esercizio delle ferrovie del Regno. — Libro di pag. 176 con n° 2 tavole di disegno delle suddette dimensioni. . . . . » 5

Di alcune questioni relative all'esercizio delle ferrovie; Altra relazione al ministro dei Lavori pubblici del predetto cav. Biglia.

Di questa relazione sono già pubblicate le due prime parti, che riguardano, una le locomotive, l'altra i freni, e le quali formano un volume di 132 pagine con n. 4 tavole di disegno delle suddette dimensioni. Le altre due parti, che trattano, una dei segnali, l'altra della ferrovia sotterranea di Londra, sono in corso di stampa.

Il prezzo per ogni copia delle suddette due prime parti, che sono indipendenti dalle altre, è di . . . . . » 5

Quelli che ne fanno acquisto godranno sul prezzo delle altre due, ancora da determinarsi, di una ridazione del 25 per cento.

Quadro dei fari e dei fanali delle coste d'Italia compilato per cura del ministero dei Lavori pubblici di concerto col ministero della marina. » 1 50 1 60

Dirigere le richieste accompagnate dal corrispondente importare, all'amministrazione del giornale del *Genio Civile*, Firenze, via Ghibellina n. 107.

È ARRIVATO DA PARIGI

al Fabbricante di Gioie francese

AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, prime piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari legati a giorno** e **Gemme** da orecchi, **Cocciole e Collane** di perle di **Bourguignonne, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni e Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

TOLUTINE RIGAUD Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e la comunica un vigore novello.

Prezzo lire 3 la bottiglia.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire.

DANTE E CAVOUR

ECO DELLA QUINDICINA

Esce il 5 ed il 20 di ciascun mese

Spesso favilla gran fiamma seconda
DANTE

O lavorar davvero o starsene colle mani in mabo.
CAVOUR.

Prezzo d'associazione per un anno L. 2.

Inviare al sig. Diodato Leardi, deputato al Parlamento, a Firenze, per la posta, un vaglia postale od un biglietto della Banca di L. 2 o l'equivalente in francobolli.

NB. Gli associati al *Dante e Cavour* riceveranno gratis l'opuscolo già pubblicato: *Consigli al popolo italiano* del sig. Leardi.

In Firenze le associazioni si ricevono altresì all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n° 18.

POLVERE DENTIFRICIA ISIENICO ROSA

Preparata di Magnesia Chiza. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rilazamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Sentolotta cent. 60.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.